

L'analisi

Donald fiuta il pericolo perché ora vacilla il mito del magnate

Lo scandalo a un mese dal voto preoccupa il candidato repubblicano
In gioco la sua credibilità e l'immagine del businessman di successo

di Federico Rampini

In undici degli ultimi diciotto anni Donald Trump non ha pagato tasse. Nel 2016 e nel 2017, se l'è cavata con 750 dollari per l'anno intero. Lo scoop sulle tasse del presidente esce sul sito del *New York Times* domenica sera. "Fake news!" accusa il presidente. La campagna elettorale negli ultimi 33 giorni può subire una svolta? Il dossier del quotidiano è dettagliato, ha fonti autorevoli, tra queste con ogni probabilità la magistratura e l'Internal Revenue Service (Irs, l'Agenzia federale delle Entrate), dove procede un'indagine fiscale il cui esito potrebbe essere rovinoso per le finanze di Trump. Il contenzioso può costargli 100 milioni. Trump per anni ha pagato tasse consistenti che si è poi fatto restituire integralmente con varie giustificazioni, e su quei maxi-rimborsi sono in corso accertamenti e contestazioni. Ma saranno gli elettori a pronunciarsi prima che quella vertenza col fisco arrivi a conclusione. È l'impatto sul voto, la questione più immediata. Le carte del *New York Times* fanno luce su un mistero su cui i media si arrovelano dal 2016. Lo stesso quotidiano aveva già scoperto possibili frodi nel modo in cui Trump aveva im-

poverito altri familiari appropriandosi dell'eredità paterna, ma è una vicenda più remota nel tempo. Durante la campagna 2016 i democratici e i media tentarono di inchiodare Trump, sottolineando come lui sia il primo candidato dai tempi di Richard Nixon a rifiutarsi di pubblicare le dichiarazioni dei redditi.

Nel 2016 i sospetti puntavano in due direzioni: o Trump voleva nascondere di pagare poco o nulla al fisco; oppure di essere sull'orlo del fallimento. O infine una combinazione di tutt'e due. Le carte del *New York Times* sembrano avallare la terza ipotesi. Dietro i maxi-rimborsi richieste e ottenuti dal fisco ci sarebbe una situazione debitoria pesante, al limite della sostenibilità: 420 milioni di debiti in scadenza. Già quattro anni fa circolava l'idea che lui avesse lanciato la propria candidatura per salvarsi da una situazione finanziaria fragile, usando una passerella di visibilità per rilanciare il proprio marchio e magari creare un suo network televisivo.

Ieri Trump ha affidato a una raffica di tweet le sue reazioni: «I media delle fake news, proprio come nell'elezione del 2016, tirano fuori le mie tasse e ogni sorta di assurdità, con informazioni ottenute illecitamente e malevole. Ho pagato milioni di dollari di tasse ma avevo diritto, come tutti, agli ammortamenti e crediti d'imposta... Se guardate ai miei attivi, sono estremamente poco indebitato... Molte di queste informazioni sono già note, ma ho detto da tempo che posso divulga-

re i miei rapporti finanziari, con tutte le proprietà, gli attivi e i debiti. È un documento straordinario, dimostra anche che sono l'unico presidente ad aver rinunciato allo stipendio annuo di 400.000 dollari!».

Il fatto che Trump sia intervenuto a smentire già in una conferenza stampa domenica sera, per poi tornarci l'indomani, conferma che prende sul serio queste rivelazioni. In gioco c'è un elemento chiave della sua credibilità: lui si è sempre presentato agli elettori come un brillante imprenditore, l'immagine non regge se è sommerso dai debiti e incassa rimborsi di imposte fino ad azzerare ogni tributo. Perché credere che sarà capace di guarire l'America dalla recessione? L'unico terreno sul quale ancora riscuote una leggera maggioranza di consensi è il governo dell'economia.

La tempistica preoccupa Trump perché ricorda la fuga di notizie orchestrate da WikiLeaks sulle mail di Hillary quattro anni fa... uno scandalo così vicino al voto, può influire in dirittura d'arrivo su frazioni di elettori indecisi che talvolta sono l'ago della bilancia. Inoltre lo scoop ha tolto a Trump l'iniziativa. Il presidente di solito detta l'agenda dei media, gli altri sono costretti a inseguire i temi che sceglie lui. Questa doveva essere la settimana centrata sul duello tv (ore 21 di sta-

sera sulla East Coast, le tre del mattino di mercoledì in Italia) in cui lui presume di giganteggiare. Lui voleva anche preparare il terreno per le audizioni della sua candidata alla Corte suprema, Amy Barrett, giovane cattolica conservatri-

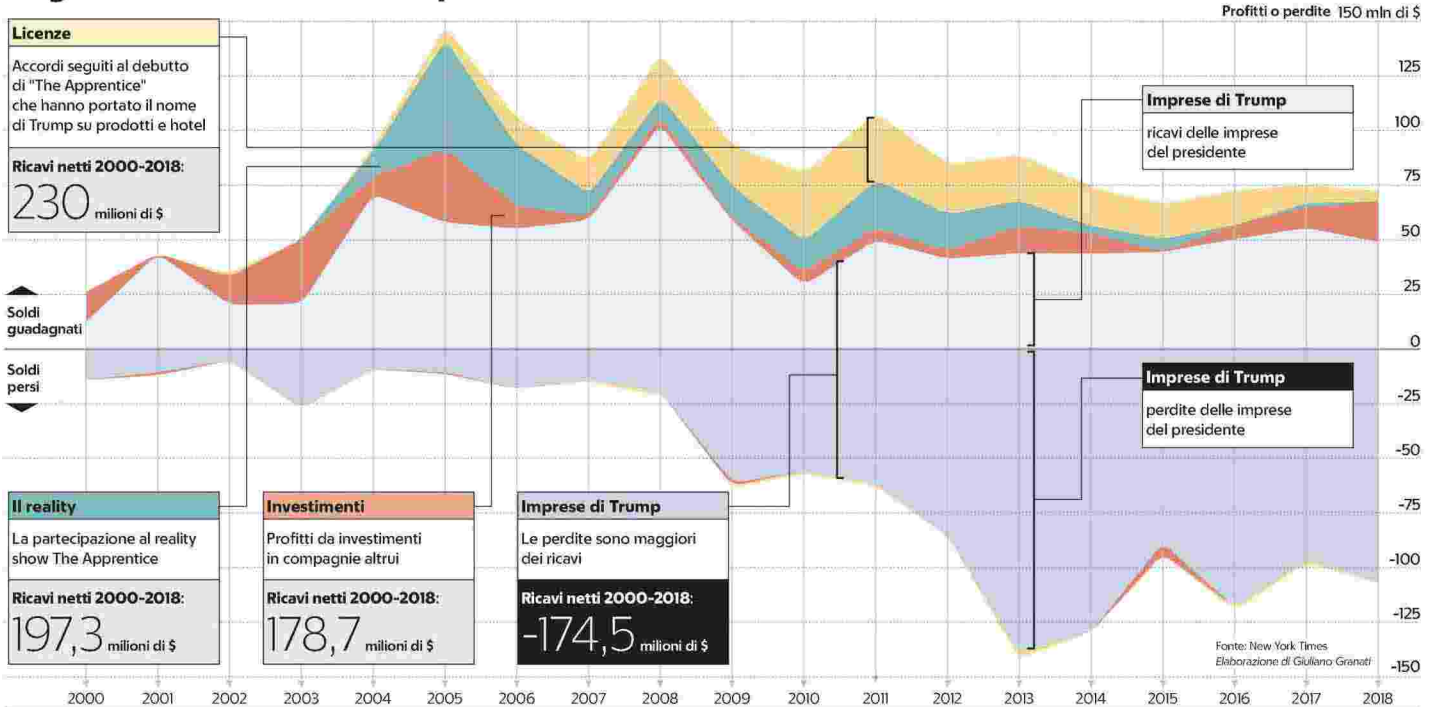
ce grazie alla quale Trump è convinto di fare il pieno dei voti religiosi.

Il partito democratico ha realizzato uno spot televisivo in cui paragona l'assegno da 750 dollari – la tassa annua pagata dal presidente – al carico fiscale che grava sull'americano medio, operaio o middle class. Biden dovrebbe tornare sull'argomento. Nancy Pelosi, presidente democratica della Camera, ha detto che un presidente indebitato fino al collo ed esposto anche verso banche straniere «è un problema per la nostra sicurezza nazionale» in quanto ricattabile.

mericano medio, operaio o middle class. Biden dovrebbe tornare sull'argomento. Nancy Pelosi, presidente democratica della Camera, ha detto che un presidente indebitato fino al collo ed esposto anche verso banche straniere «è un problema per la nostra sicurezza nazionale» in quanto ricattabile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione delle finanze di Trump



I punti



▲ Il reality show

Donald Trump presenta il reality "The Apprentice" per 14 stagioni dal 2004 al 2016. Ne ricava 197,3 milioni di dollari



▲ Gli hotel

In seguito al debutto di "The Apprentice", il brand Trump su prodotti e hotel gli frutta 230 milioni di dollari



▲ Le primarie repubblicane

Nel 2016 Trump sbaraglia i rivali e ottiene la nomination repubblicana alla Casa Bianca. L'8 novembre è eletto

Lo scoop ha tolto a Trump l'iniziativa. Il presidente di solito detta l'agenda dei media, gli altri devono inseguire i temi scelti da lui

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.